

Il tumore della prostata e la diagnosi precoce

A cura del Dott. Vincenzo Scattoni - Medico Specialista in Urologia

Il tumore della prostata è una delle neoplasie più frequenti nell'uomo e costituisce la seconda causa di morte per tumore. Normalmente la malignità prostatica è associata all'aumento dei valori di un enzima presente nel sangue che prende il nome di antigene prostatico specifico (PSA) e ad una riduzione del rapporto tra PSA libero e PSA totale. Ad esempio, con un valore di PSA totale compreso tra 4 e 10 ng/ml (valore normale del PSA= 0-4.0 ng/ml), la probabilità di avere un tumore della prostata è di circa il 25%, mentre, con un valore maggiore di 10 ng/ml, le probabilità superano il 60%.

Analogamente più basso è il rapporto tra PSA totale e libero, più aumenta la probabilità di avere un tumore della prostata.

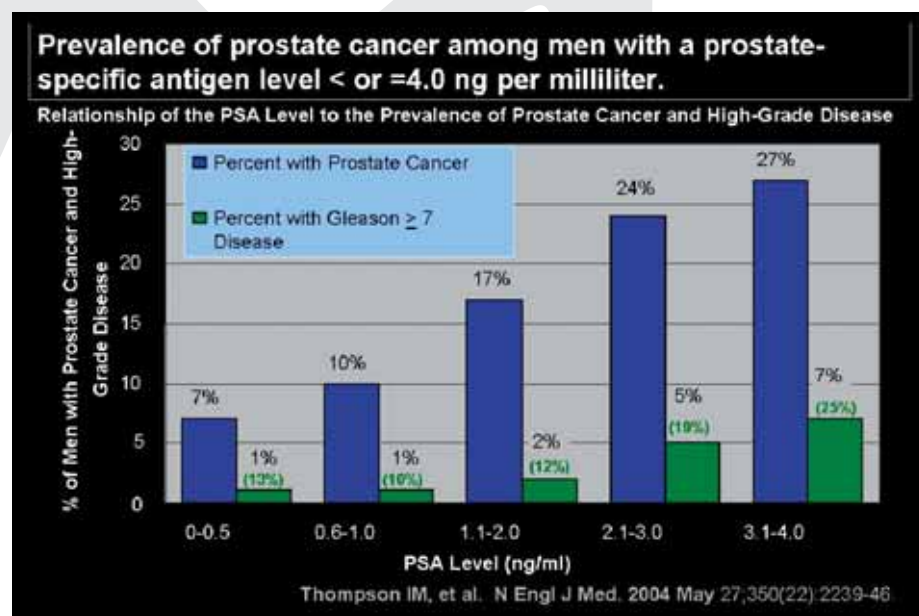
L'importanza attribuita allo screening del tumore della prostata mediante PSA, è motivata dal fatto che i tumori della prostata individuati attraverso il PSA risultano circoscritti alla ghiandola più di quanto siano i casi di tumori della prostata caratterizzati da veri e propri sintomi clinici.

Recentemente, tuttavia, è stato dimostrato che è possibile essere affetti da un carcinoma prostatico anche con un PSA nella norma

(< 4 ng/ml). Questa possibilità è risultata abbastanza alta dato che circa il 15% dei pazienti con PSA nella norma può essere affetto da una patologia maligna. Una buona parte di questi pazienti risulta soffrire di una malattia biologicamente aggressiva scarsamente differenziata (con un alto valore di Gleason grade) e quindi potenzialmente letale.

In questo contesto diventa quindi di fondamentale importanza eseguire, oltre alla visita urologica con l'esplorazione rettale, una ecografia prostatica con sonda transrettale. L'ecografia prostatica

endorettale ha, infatti, trovato un suo consolidato spazio in questa disciplina e rimane uno dei migliori strumenti a nostra disposizione per effettuare una diagnosi precoce. Infatti, dato che più del 70% dei tumori si sviluppa nella zona periferica della ghiandola prostatica (vicino alla parete del retto), alcuni di questi noduli sono visibili con l'ecografia transrettale. La conferma della diagnosi richiede, sempre, una biopsia prostatica che viene effettuata, a sua volta, sotto guida ecografica con sonda transrettale per ottenere la prova istologica della



presenza del tumore. È quindi necessario eseguire di routine ogni anno dopo i 50 anni (40 anni per chi ha familiarità per il tumore della prostata), oltre al prelievo del PSA (totale e libero), una ecografia o una visita urologica per effettuare una diagnosi

precoce del carcinoma prostatico. Presso i Poliambulatori di Via Santa Croce e di via Respighi è attivo, da diversi anni, un ambulatorio di urologia, di ecografia prostatica e di biopsia prostatica per via transrettale, finalizzato alla diagnosi precoce

del carcinoma della prostata. La biopsia viene seguita ambulatorialmente con una anestesia locale e il paziente è in grado di ritornare a suo domicilio, immediatamente dopo l'esecuzione della manovra.

Quando e perché sottoporsi a intervento di protesi all'anca

A cura del Prof. Roberto Azzoni - Medico Specialista in Ortopedia

La protesi dell'anca è la sostituzione dell'articolazione dell'anca malata con un impianto costituito generalmente da due inserti metallici ricoperti di materiali plastico o di ceramica. Le malattie che portano alla alterazione dell'articolazione dell'anca sono l'artrosi, gli esiti della displasia d'anca o della lussazione, la necrosi ischemica (detta asettica) che è come un infarto dell'osso, l'artrite reumatoide e altre patologie meno frequenti. Certamente la causa più comune è l'artrosi, che a volte può colpire tutte e due le anche. I pazienti affetti soffrono di dolori all'inguine che si irradiano sulla coscia a volte sino al ginocchio, i dolori sono soprattutto durante il cammino e la salita e discesa delle scale, soprattutto all'inizio del cammino dopo essere stati seduti per un po' di tempo; spesso il paziente zoppica.

I pazienti, inoltre, lamentano difficoltà a fare alcuni movimenti, come allargare le gambe, infilare le calze. Se avete questi sintomi, se assumete antinfiammatori che vi riducono il dolore ma non completamente o solo per brevi periodi, siete pronti per farvi operare di protesi all'anca.

Non dovete avere timore di affrontare l'intervento:

oggi le anestesi consentono di non sentire alcun dolore non solo durante l'intervento, ma neppure nei giorni successivi. L'intervento è abbastanza rapido: dura circa un'ora.

Dopo l'intervento potrete camminare in un paio di giorni con i bastoni e nel volgere di 1-2 settimane liberamente.

Spariranno tutti i vostri dolori

e potrete camminare senza zoppiare e riuscirete a infilare le calze più agevolmente. E ricordatevi che dovrete stare ricoverati in ospedale soltanto 7-10 giorni. Se pensate di soffrire di artrosi dell'anca o un'altra malattia all'anca che vi causa i disturbi suddetti, non esitate a sottoporvi ad una visita specialistica ortopedica: facendovi operare di protesi all'anca

potrete guadagnare numerosi anni di vita migliore.

Presso i Poliambulatori di via Santa Croce e di via Respighi sono disponibili diversi specialisti ortopedici che possono darvi spiegazioni più dettagliate sull'intervento e che possono, oltre che visitarvi, ricoverarvi e operarvi di protesi all'anca. Non esitate!

CINQUE PER MILLE: un'opportunità da non perdere

A cura della Direzione Comunicazione Fondazione Centro S. Raffaele del Monte Tabor

I ricercatori italiani sono tra i migliori del mondo e non mancano di dimostrarlo quando gliene è data la possibilità: spesso all'estero, dove fuggono molti buoni cervelli; più di rado in Italia, principalmente a causa di finanziamenti sempre troppo scarsi rispetto a Stati Uniti e Paesi europei e non adeguati alle potenzialità comunque offerte da alcuni prestigiosi centri d'eccellenza. Così, almeno è stato fino a oggi.

Tra non molto le cose potrebbero cambiare in modo significativo grazie a un quartetto di commi, dal 337 al 340, della Legge Finanziaria 2006 che prevede già con la prossima dichiarazione dei redditi la possibilità per tutti i contribuenti di destinare il 5 per mille dell'Irpef (Imposta sul reddito delle persone fisiche) al perseguimento di finalità sociali, ricerca sanitaria compresa.

Analogamente all'8 per mille, da tempo destinabile alla Chiesa Cattolica o alle altre organizzazioni religiose indicate sul modulo della dichiarazione dei redditi annuale, dal 2006 sarà possibile far arrivare una quota pari il 5 per mille

dell'importo dovuto all'erario direttamente nei laboratori dove si studiano nuove e migliori terapie contro malattie che ancora rappresentano una sfida per medici e biologi e sofferenza per chi ne è affetto. Non si tratterà di finanziamenti "a pioggia", poco efficienti in termini di produzione di evidenze scientifiche e pratiche terapeutiche innovative poiché basati sul criterio del "poco a chiunque", indipendentemente dalle capacità e dal merito. Ma di sostegni mirati ai centri che più si sono distinti negli anni a livello internazionale per qualità e spessore medico-scientifico e che saranno scelti direttamente dal contribuente. Tra questi ci sarà naturalmente anche la Fondazione Centro S. Raffaele del Monte Tabor di Milano.

Devolvere il 5 per mille dell'Irpef al centro di Don Luigi Verzé significa sostenere la ricerca nel campo delle malattie genetiche e dei tumori, delle patologie cardiovascolari e dei trapianti o, ancora, delle cellule staminali adulte e delle loro potenziali applicazioni nella cura di gravi patologie neuro-degenerative come la sclerosi

multipla, la distrofia muscolare, le malattie di Parkinson e Alzheimer. Soltanto per citare alcuni famosi esempi. Il nuovo sistema del 5 per mille non è alternativo all'8 per mille e non aumenta di un euro la somma da versare al fisco, ma potrà rivelarsi determinante per tutelare la salute, migliorare la qualità di vita e dare all'Italia il giusto spazio nel panorama scientifico mondiale.

Periodico di informazione dei Punti del San Raffaele

Tutti coloro che desiderano collaborare con Notizie Raf possono inviare gli articoli alla Segreteria di Redazione di via Santa Croce, 10/a.

Il materiale pervenuto non verrà restituito. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione Sanitaria. Si comunica che gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati

Tiratura 3000 copie.

Per suggerimenti o informazioni sulla pubblicazione contattare Rossella Calvi, Segreteria Comitato di Redazione, all'indirizzo E-mail: calvi.rossella@hsr.it

Ecco come fare

Devolvere il 5 per mille alla ricerca della Fondazione Centro S. Raffaele del Monte Tabor, è semplice.

Tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi - modello CUD, 730 e UNICO – da quest’anno contengono uno spazio dedicato al cinque per mille sotto il titolo «Scelta per la destinazione del 5 per mille dell’IRPEF». In questo spazio è possibile scegliere il soggetto a cui destinare direttamente i fondi, indicandone il codice fiscale nel riquadro di appartenenza.

Per sostenere la ricerca del San Raffaele basta inserire il codice fiscale 03 06 42 80 153 nel riquadro «Finanziamento alla ricerca sanitaria» e apporre la propria firma.

Nel caso si debba presentare solo il modello CUD 2006, è sufficiente consegnare in banca o in posta (che si occuperanno della trasmissione gratuita all’Amministrazione Finanziaria) il modello firmato e compilato con codice fiscale e inserito in una busta chiusa su cui è necessario scrivere «Scelta per la destinazione del 5 per mille dell’IRPEF».

